

il Cittadino

PREZZO CENT. 5

ABBONAMENTI:

ANNO: IN CESENA L. 2.50 — FUORI L. 3
SEMESTRE E TRIMESTRE IN PROPORZIONE

Rivolgersi al Sig. Cantoni Domenico - Contrada Uberti 42.
(Agenzia Assicurazioni).

Cesena 1 Giugno 1913

Anno XXV - N. 22

Le inserzioni si ricevono esclusivamente dall'Ufficio di Pubblicità "LA CROCIETTA", Via Urbana 7-11 Bologna. — Diffide, ringraziamenti, necrologie, comunicati Centesimi 10 la parola. Sentenze giudiziali Lire 3 la linea misurata corpo 7. In Cesena rivolgersi al Signor Nullo Garaffoni Impresa Affissioni e Pubblicità, Corso Mazzini 9

Conto Corrente della Posta

Lo sciopero dei metallurgici di Milano

In questi giorni, la operosa città di Milano è stata agitata da uno sciopero di metallurgici, che avrebbe dovuto essere generale, secondo il proposito di pochi capocchia; ed è stato, per contro, una buona ed autentica dimostrazione di debolezza degli agitatori e di stanchezza delle corporazioni operaie. Le quali, se si lasciano trascinare non di rado alla ribellione e alle violenze della piazza, ritrovano subito il loro equilibrio, e col pronto ritorno al lavoro rispondono chiaro alle interessate sobillazioni.

È triste e miserevole lo spettacolo di grandi massi operaie, che cercano di forzare la mano ai datori di lavoro, che minacciano la rovina dell'industria, (la quale è anche rovina loro), che mettono lo scompiglio e l'agitazione in una intera città; ma, più triste ancora, lo spettacolo di coloro che si fanno condottieri delle folle, tra le quali hanno artificiosamente creato il malcontento, senza averne il diritto morale, né il diritto intellettuale.

Noi non vogliamo addentrarci nell'esame delle cause determinanti tale sciopero anche perchè lo troveremo eguali ad altre, che tanti altri scioperi hanno visto fiorire e marcire in breve tempo; ci pare però di poter dire, argomentando dagli effetti, che gli operai metallurgici si sono, con poca disciplina e con impeto sproporzionato al bisogno, dati ad una inconsulta manifestazione di lotta, la quale non potrà che aggravare la loro condizione.

Lo sciopero può essere benissimo — nell'estremo dei casi — un'arma negativa nelle mani del proletariato: esso tuttavia, come *ultima ratio rerum*, deve presupporre in coloro che lo preparano uno studio cosciente e profondo delle condizioni economiche ed industriali dell'ambiente e del tempo in cui si manifesta la lotta tra capitale e lavoro; laddove, purtroppo, il livello intellettuale della maggior parte dei dirigenti questi scioperi è così miserevole, che rammenta quello dei famosi condottieri di ventura del medio evo, e fa tornare d'attualità il verso eterno:

..... ed un Marcel diventa ogni villan che parleggiando viene!

Le condizioni economiche di un dato periodo non derivano da cause semplici di egoismo capitalistico — come i demagoghi vorrebbero far credere; ma da tutto un complesso di circostanze politiche e sociali, che gli stessi industriali subiscono, o di cui sono vittime a lor volta.

Chiedere il miglioramento di siffatte condizioni, pretendere un congruo aumento di salario, solo perchè — vogliamo ammetterlo — se ne sente il bisogno o il desiderio, non è giusto, quando alla richiesta dell'aumento non corrispondono da parte degli industriali risorse tali da rendere possibili le concessioni.

Ma di questo i demagoghi, desiderosi

di notorietà, non si curano. A loro basta che il loro nome appaia nella cronaca dei giornali cittadini; che nei comizi di piazza si sfoghino in quelle frasi fatte, che ormai hanno il valore di ciarпами inutili; e che la piccola celebrità del momento sia loro garantita dall'applauso della folla inconscia, alla quale hanno dato in pasto false speranze e tristi illusioni.

La messa in scena è completa, allora che le masse sono, da una ingiustificata resistenza ad oltranza, spinte verso la miseria e la fame, ed essi, che oltà hanno premeditato voluto, si sottraggono alla responsabilità che incombe tutta su loro, tronfi del frutto effimero di una bassa rinomanza di agitatori.

Il mese di maggio — non si sa per quale affinità coi lieti raggi dei pazienti somari — è il mese prescelto per queste agitazioni. Data fissa e triste, che porta seco strascichi di dolore e di povertà, e disperazioni di intere famiglie, vittime irresponsabili della colpa di pochi mal consigliati.

Eppure, anche in materia di sciopero quanto dovremmo imparare dagli stranieri, i quali ogni giorno ci danno esempio di disciplina e di educazione! Noi colla nostra abituale leggerezza, invece, non abbiamo neppure il coraggio e la franchezza di pentirci a tempo dei nostri errori. Nei paesi civili, come il Belgio, la Germania, l'Inghilterra gli scioperi rappresentano, è vero, la resistenza passiva delle grandi masse, ma i dirigenti che li propongono e li attuano, se ne servono solo per le lotte di grande importanza sociale.

Da noi, all'incontro, lo sciopero è l'arma dei giovincelli di belle speranze, perchè serve a far del romore, perchè giova a far dei discorsi, perchè è un diversivo all'ozio quotidiano degli agitatori di mestiere.

Sarebbe ora di finirlo, per davvero! Non è possibile, specie in questo singolare periodo della nostra vita nazionale, nel quale abbiamo assoluto bisogno di lavoro e di tranquillità; quando la piaga della disoccupazione è, in tutti i centri, la prova evidente, irrefutabile della malcerta vita industriale, non è possibile — ripetiamo — continuare in questo sistema di grottesche manifestazioni settimanali e di ridicole concioni di piazza.

Per questo carnevale politico e comiziante si scelgano altri posti ed altri momenti! E riflettano, altresì, gli organizzatori che, spinti gli operai ad atti inconsulti, fomentato continuamente l'odio alle istituzioni, messe in conflitto le classi sociali, bisogna avere almeno il coraggio di addossarsi l'onere di tutti questi disastri, e non sgattaiolarsi, come fanno sempre, circondandosi dell'aureola del martirio, con una fuga all'estero, o con la conseguente candidatura più o meno seria, mentre gli altri, i sobillati, restano a piangere le colpe della loro vanità. * * *

DIFFONDETE
IL CITTADINO

Prodromi elettorali

Nel collegio di Santarcangelo

Un numeroso Comitato di autorevoli cittadini, appartenenti ai diciassette comuni che compongono il Collegio di Santarcangelo di Romagna, ha preso l'iniziativa per una riunione degli elettori liberali monarchici, diramando la circolare che segue:

Santarcangelo di Romagna 26 - 5 - 1913

Egregio Signore,

Nell'avvicinarsi delle elezioni generali politiche ogni partito deve prendere il suo posto di combattimento.

Se gli elettori del Collegio di Santarcangelo, i quali hanno fede nelle libere istituzioni che ci reggono, vogliono che li rappresenti in Parlamento chi divide le loro idee e le loro aspirazioni, è necessario che fin d'ora, volentieri e concordi, si preparino alla lotta.

I sottoscritti, elettori di tutti i Comuni del Collegio, pregano quindi vivamente la S. V. di voler intervenire ad una riunione che si terrà la mattina del 1.º Giugno p. v. alle ore 10.34 a Santarcangelo nella Sala Comunale, per procedere alla designazione del Candidato, sul quale poi dovranno raccogliersi i voti di tutti gli appartenenti al partito d'ordine, e alla nomina del Comitato Esecutivo.

La S. V. è pure pregata di dare notizia della riunione ai suoi amici di partito, nel dubbio che a qualcuno di essi non sia pervenuta la presente circolare.

Angeli Giov. Battista - Baffoni Antonio - Baroni Michele - Bartorelli Ercolo - Bazzani Cap. Cav. Simone - Bernardi Bufiolo - Braschi Giovanni - Buda Dott. Enrico - Calzoldi Pietro - Campana Luigi - Capelli Luigi - Casoli geometra Romualdo - Del Bianco Giuseppe - Eusebi Anselmo - Ferri Aristodemo - Franchini Ing. Venanzio - Giorgetti Luigi - Giovaelli Cav. Francesco - Guallandi Luigi - Guidi Pietro - Lelli Mami Agostino - Marconati geometra Cristoforo - Marconati Cav. Giulio - Masari Fortunato - Mazza Angelo - Montemaggi Giovanni - Montevocchi Sebastiano - Orsini Luigi - Pedrosi maestro Ildaro - Raggi Enrico - Raschi Gaetano - Ravaldi maestro Anonio - Renzi Alfonso - Ricci Celso - Righetti Vincenzo - Rizzuzzi Luigi - Sabbatini Claudio - Saragoni Ugo - Serra Cesare - Strada Giovanni - Topi Cav. Ulisse - Tosi Giovanni - Turchi Arturo - Turchi Clemente - Vincenzi Ing. Vincenzo - Zamagni Salvatore - Zappi Cav. Pietro - Zoli Luigi - Zoli Michele.

L'iniziativa merita ogni più larga approvazione, e noi la diamo piena ed intera ai promotori.

Il collegio di Santarcangelo ha nel suo passato tradizioni gloriose di patriottismo; era perciò doveroso e necessario che gli amici nostri di colà si scuotessero dal troppo lungo torpore, e memori di quelle tradizioni, provvedessero a sottrarre quella nobile terra di Romagna dall'asservimento ai partiti anticostituzionali, ai quali è tornato comodo qualificare per impotenza la nostra troppo continuata astensione dalle lotte politiche, che era, per contro, determinata da legittimo disgusto dei loro illeciti sistemi di propaganda e di battaglia.

Questa prima manifestazione di energia combattiva da parte degli elettori costituzionali del Collegio di Santarcangelo varrà, noi speriamo, come salutare opera di persuasione per altri collegi della provincia. Noi vogliamo trarne fin d'ora il più lieto auspicio pel nostro partito; e confidiamo che a Santarcangelo tutti i cittadini, nei quali è ancor viva e fervida e sincera la fede per le istituzioni che ci reggono, sapranno liberamente e vorranno fermamente convergere i loro suffragi sul nome — che le singole maggioranze, nell'intento del pubblico bene, designeranno:

— uniti e concordi in un solo pensiero: il trionfo del principio liberale, all'infuori e al disopra delle piccole gare di persona o di luogo.

È troppo recente quel che è avvenuto nel Collegio di Oviglio, in provincia di Alessandria, per aver bisogno di essere ricordato. Ivi, i partigiani dei tre candidati costituzionali, dopo essersi dilaniati nella lotta di primo scrutinio, disperdendo le proprie forze e facendo il miglior giuoco degli avversari, non seppero, in ballottaggio, unirsi tutti sul nome del solo rimasto in lotta fra i tre, assicurando così la vittoria del candidato socialista.

Giovi ricordare questo esempio, veramente deplorabile, per infondere spirito di sacrificio, di concordia, di disciplina, così negli elettori, come nei candidati.

"La chiesa di Polenta",

Ecco la chiesa... dedicata a San Donato: è una costruzione del secolo VIII, ricordata in un documento del 976. Ha forma di basilica, a tre navate, di cui la maggiore è larga m. 5 e le minori m. 3.50. La lunghezza, senza le absidi, è di m. 20. Sotto l'abside centrale ed il presbitero vi è una cripta, che fu scavata nel 1890.

Le colonne della chiesa, grosse, rotonde, a strati di mattoni e di conchi, sono ornate da capitelli, che formano la parte più importante e caratteristica dello storico momento. Sono scolpiti in pietra locale, alcuni cubiformi, altri a dadi, con facce smussate, variamente ornate con foglie convenzionali, disegni geometrici, intrecci bizzarri di tetti, figure grottesche di mostri e animali, il tutto a rilievo basso e rude (N. Trovaneli, *Cittadino* di Ces. 10 giugno 1887).

La chiesa di Polenta, come dice una iscrizione posta sulla porta d'ingresso, fu ristrutturata dalle fondamenta nel 1705. Ma questi ristretti si limitarono alla ricostruzione dei soli muri perimetrali sulle fondamenta primitive; sicché il resto è antico e va preso come un documento dell'arte nei secoli VIII e IX. Intorno al 1900 fu ricostruita la facciata ed il campanile che era rovinato. Ora

..... la campana squilla
Ammonitrice: il campanil risorto
Canta di clivo in clivo a la campana
Aus Maria

Forse qui Dante *inginciochiato*?... Nessun documento attesta che egli abbia dimorato nel castello di Polenta; ma ciò non è punto inverosimile. L'amicizia che Dante aveva col conte Malinaldi di Bertinoro, di cui fu ospite; la generosa accoglienza che ebbe a Ravenna presso Guido Novello, fanno supporre che il grande poeta, profugo da Firenze, abbia visitato Polenta, e forse in quella Chiesetta laicrò il suo bei San Giovanni, mentre lucidi fantasmi paradisiaci battevano alla sua mente divina.

In facciata alla Chiesa, distante circa 500 metri, sorgeva l'antico castello, di cui rimangono pochi avanzi convertiti in casa di molossi agricoltori. Apparteneva da prima alla chiesa di Ravenna, e poi alla abbazia di San Giovanni. Pare che nella seconda metà del secolo XIII fosse dato in feudo ad una famiglia proveniente dalla Germania, la quale dal luogo stesso prese il nome di Polentani. Nel 1278 il castello fu reso al suolo dal Traversari, potente famiglia ravennate, rivale dei Polentani: poi fu riedificato e fortificato anche meglio di prima: ma di nuovo cadde in rovina vinta dall'azione corroditrice del tempo, come decadde a poco a poco la signoria dei Polentani, finché nel 1441 allo stemma dei conti di Polenta subentrò il leone di San Marco.

Possiamo noi supporre che Francesca, figlia di Guido, abbia dimorato in quel castello, di cui vedonsi i laori avanzi? La leggenda vuole che Francesca salisse lassù, e ad un oltresso, che sorge solitario sopra uno di quei poggi e domina tutta la vallata intorno e si vede a grande distanza, si dà ancora la poetica intitolazione di Francesca... (N. Trovaneli). Chi in quanto

volto avrà pregato nel silenzio di quella Chiesa romana! Chi sa quanti sogni giovanili, quanti dolci pensieri, quanti vaghi desideri saranno balenati nella mente di Francesco quando pregava nella pace di quel tempio?... Povera fanciulla! Maritata, per ragioni politiche, a Giovanni di Malatesta da Verucchio, zoppo e brutto, cedette all'impulso del cuore *ch'è nullo amato amara perdona*, ed amata rimise il cognome Paolo, bello e cortese. Essa piangé con la vita questo travagliamento dell'animo (1290)!

Giorini sono, quando insieme con i miei alunni ebbi occasione di vedere quei luoghi storici mi vennero alla mente i versi di Giosuè Carducci

*Ombra d'un fiore è la beltà, su cui
Bianca farfalla poesia volaggia:
Eco di tromba che si perde a valle*

È la potenza.

È la Chiesa storica dedicata a San Donato?... Mi si permetta di alzare un grido di allarme per quel sacro tesoro. Essa è mal tenuta: le sue condizioni statiche destano nell'animo del visitatore le più gravi apprensioni. Occorre rafforzare le fondamenta: occorre rimuovere il cimitero posto a ridosso della Chiesa, che serve naturalmente a mantenere sempre umido e friabile il sottosuolo calcareo: occorre provvedere ed invigilare, perché altrimenti anche la Chiesa, cantata dal Carducci, avrà la stessa sorte del castello, ridotto ad un miserando ammasso di rovine.

*Salve, affacciata al tuo balcon di poggia
Fra Bertinoro alto ridente e il dolce
Pian cui sovrasta fino al mar Cesena*

Donna di prodi,

Salve, chiesetta del mio canto!

Il culto delle antiche tradizioni è segno di civiltà. A noi conviene amarle, diffonderle e conservarle intatte ai posteri.

Cesena, 20 Maggio 1913.

Prof. Giovanni Roberti

Interessi Agrari

A Industria d'agricoltura discusso

Gli agricoltori, che sono la maggioranza degli italiani e della ricchezza e della forza della Patria i più grandi artefici, attendevano con interesse che si discutesse alla Camera il bilancio del Ministero d'Agricoltura, augurando si levasse dal contesto della discussione quella voce o quelle voci, che chiaramente, ampiamente, luminosamente dicesero qual'è l'efficienza della nostra « prima industria » quale il suo valore, quali i destini, quali i problemi più ampi e di carattere universale necessari al suo indirizzo e al suo incremento, quale infine la via su cui perseverare e per cui indirizzarsi.

Gli agricoltori non attendevano la lode, che pure meritano: desideravano il monito, la luce per l'avvenire; la constatazione effettiva di quanto è stato fatto, la parola di fiducia e di speranza per il futuro.

Nulla di tutto questo!

L'attuale ministro d'agricoltura, on. Nitti, che, allorché sedeva quale semplice deputato ai banchi dell'opposizione, pareva essersi fatto esponente del vivo fremito di aspirazioni e di lavoro, che sorreggia e sostiene le falangi degli agricoltori, è venuto meno, da ministro, a ogni speranza e a ogni fiducia, appunto come un puro e perfetto bloccardo, quale egli deve essere; e nel suo discorso, che avrebbe dovuto rappresentare la sintesi del lavoro compiuto e il programma per quello da compiersi, ha penato tre lunghe ore a difendersi dalle molte accuse di favoritismi, che gli erano state lanciate il dì innanzi dall'on. Sanarelli, e la discussione del bilancio è dilagata e s'è persa, così, in un misero ribattere e ritorcere di colpi.

Nè dai banchi dei deputati si sono levate altre voci, se non per fare raccomandazioni a spizzico e accennare tale o tal altro problema, secondo esso trovava origine in un bisogno o in un'aspirazione degli elettori dell'on. oratore: il tutto in vista delle prossime elezioni.

E non è a dire che questo assenteismo — malgrado la pleora dei vuoti oratori — sia dovuta a mancanza di conoscenza e di coscienza di quei problemi, che per la classe degli agricoltori e per gli interessi generali sono ormai urgenti; l'assenteismo è dovuto, crediamo, alle condizioni stesse in cui si trova la Camera mortuaria, affogata in un fango bigio di scandali e di sfiducia.

E, ripetiamo, non è la coscienza dei bisogni d'Italia e nostri che mancasse, però

quà e là, tra il molto altro dire, abbiamo ripetutamente sentito accennare al credito agrario, all'istruzione agraria, al rimboschimento, alla tutela della piccola proprietà, problemi attuali e il cui studio e l'applicazione dei provvedimenti, da esso studio derivanti, porrebbero il Ministro e i suoi collaboratori, che li attuassero, tra i grandi benemeriti della Patria, quali sono, nel campo delle finanze, Quintino Sellà e Marco Minghetti.

L'on. Nitti, all'accenno dei problemi di cui sopra, ha frettolosamente risposto che se ne occupa; la risposta ci parve di chi ha premura di tirar via. Il ministro non si è scomodato di comunicare in qual modo se ne occupa, quali sono i mezzi che ha predisposto, quale — soprattutto — è il suo pensiero in proposito.

Non vogliamo fare all'on Nitti l'ingiuria di supporre che — pensando all'elezione — egli abbia badato più a difendersi dall'on. Sanarelli, che a portare agli agricoltori quella parola di incoraggiamento, di fiducia, di speranza, che essi attendevano; vogliamo soltanto ancora una volta far notare che, se è vero che gli agricoltori rappresentano il baluardo che protegge e aiuta Italia nel suo faticoso cammino, è giusto, è anzi necessario che essi siano finalmente rappresentati e protetti da rappresentanti che abbiano presenti le necessità e le questioni più vitali dell'agricoltura nostra, e sia una buona volta spezzata via quell'enorme maggioranza di deputati, grandi professori, grandi avvocati, grandi medici (e chi ne ha più ne metta) che dell'effettiva giornaliera vita del Paese (in maggioranza costituita da agricoltori) non partecipano, e che nemmeno il suffragio universale — ahimè — vada a tor di mezzo!

EDISON E BONCI

Dal « Giornale d'Italia » di Domenica 25 Maggio togliamo — certi di far cosa gradita ai nostri lettori — la narrazione dell'interessante intervista, che il grande inventore americano ha concesso di recente all'illustre artista nostro concittadino.

Nel giornale di Richmond Va (Stati Uniti d'America) leggiamo i particolari di una intervista tra il tenore Bonci e il celebre inventore Edison, avvenuta qualche giorno prima nel famoso laboratorio di quest'ultimo ad Orange nello Stato di New Jersey.

Il Bonci, sciolto dai suoi impegni in Italia, ha concluso un'importante contratto colla Compagnia di fonografi Edison; e dopo aver cantato in New York il numero di dischi stabilito per questo primo anno, si è recato ad Orange a vedere l'Edison, che aveva espresso il desiderio di conoscerlo.

Considerando l'eccezionalità di questo uomo meraviglioso, il suo carattere chiuso, quasi impenetrabile, e l'imminente dischiudersi di alcune sue nuove invenzioni, l'intervista offre un grande interesse.

L'automobile del Bonci, giunto ad Orange, non sapeva dove dirigersi. Era il pomeriggio di un sabato e i numerosi fabbricati che sorgono sul parco, che fu la culla di alcune delle più grandi scoperte dei nostri tempi, sembravano deserti. Però, dopo qualche minuto, un uomo senza giacca comparve su uno degli asc e gridò: — Bonci? Venga pure.

Era Edison. Lo stregone — come lo chiamano in America — spinse la comitiva, di cui facevano parte anche il maestro Francini e Mr. Walter Miller dell'ufficio della Edison di New York, in un ascensore destinato al trasporto delle merci; e, tirando esso stesso a più riprese la corda d'acciaio, si arrestò nel piano dov'è il suo ufficio privato.

— Venite, Bonci — disse l'Edison — Vi farò sentire uno dei vostri dischi nella macchina di mia ultima invenzione.

La macchina riproduceva la « Celeste Aida » in modo incantevole, ed il Bonci azzardò un complimento all'indirizzo dell'Edison.

— Eppure — interruppe questo — io devo fare anche meglio, e lo farò. Non ho fretta e non m'importa della fretta che hanno le migliaia di persone che hanno già mandato commissioni per questa nuova macchina, e neppure della fretta che potete avere voi, Signor Bonci. Io non metterò in commercio i vostri dischi fino a quando avrò perduta ogni speranza di raggiungere la perfezione assoluta.

— Lo stregone — ha raccontato il Bonci ai vari reporters che lo interrogavano sulle sue im-

pressioni — non si contenta mai. La nuova macchina ha l'ago perpetuo; il suono è perfettissimo per il colore della voce e per l'esatta misura delle vibrazioni e per la totale scomparsa del rumore prodotto dall'attrito dell'ago sul disco; le linee concentriche sono finissime, da permettere l'iniezione di brani molto lunghi; insomma, un altro miracolo; eppure il vostro stregone non è soddisfatto. Volatili americani spesso, troppo spesso, parlando delle cose vostre, le definite « le migliori del mondo ». Ma, parlando delle cose dell'Edison, credo che la vostra affermazione è bene giustificata.

Il Bonci ha poi raccontato altre sue impressioni e certi particolari che finora non erano conosciuti. L'Edison ama le opere antiche. Le sue favorite sono la Norma, la Sonnambula ed il Barbiere. Ha sentito al fonografo tutti i più noti cantanti del mondo ed in un libricino ha accuratamente notate le sue impressioni. Alcuni di questi brevi commenti sono concisissimi, altri alquanto pungenti.

— Io — ha detto il Bonci — probabilmente non sono ancora nel libricino, ma sono molto curioso di sapere cosa diamine scriverà di me.

Avvicinandosi l'ora della partenza, il Bonci si fece coraggio e domandò all'Edison se volesse fargli vedere e sentire le pitture parietali, per le quali tanto viva è l'aspirazione. L'Edison pensò un poco, poi mormorò alcune parole al Miller che scomparve, e tornò quasi subito con due operatori. Si passò un ponte e poi si discese nei sotterranei.

— Aspettammo qualche minuto in una camera buia — ha raccontato il Bonci — Domandai il perché della sosta; ma, mentre vedevo le buche del Miller e dei Francini muoversi come per parlare, non udivo alcun suono. Lo stesso, seppi poi, accadeva ai miei amici.

Si tratta — spiegò l'Edison, vedendo il nostro stupore — di una camera scura che mi permette l'assoluta concentrazione del suono al trovo.

Così dicendo ci invitò a gridare. Gridammo, ma non sentimmo nulla. Passati in una stanza attigua, parimenti buia, dopo alcuni istanti lo sfondo si è illuminato ed abbiamo veduto un uomo, o piuttosto la fotografia di un uomo entrare. Si è seduto al piano ed ha suonato un valzer di Chopin. L'uomo, poi, si è levato per andare ad incontrare un gruppo di amici che si sono messi a cantare un coro con accompagnamento di piano. Vi confesso, signori — ha detto il Bonci — che sono rimasto di sasso. Non ho provato in vita mia maggiore emozione. Si può dire in certo senso che quest'uomo singolare ha trovato il modo di non farci morire più. Potremo, dunque, rivedere i nostri morti dopo molti anni e muoversi e il potremo sentire parlare e ripetere le cose più care ed i consigli più affettuosi. Chi può prevedere quali strane conseguenze, anche d'indole morale ed umana, potrà portare cogli anni questa nuova invenzione? Non potevo parlare. Presi la mano all'Edison per baciarla, ma egli la svincolò rapidamente; la poggiai sulla mia spalla e dissi:

— Era qualche anno, non appena l'invenzione sarà perfezionata, io inoliderò un'opera intera; e così nel lontano futuro i posteri potranno vedere Bonci e sentirlo cantare l'« A te, o cara » del Bellini, in uno stile che sarà forse allora completamente scomparso. E sarà una lezione assai opportuna.

— Cosicché siete entusiasta della vostra visita ad Orange — fu domandato al Bonci.

— Resterò certamente come uno dei più bei ricordi della mia vita — rispose il Bonci. — L'Edison fu con me di una bontà e di una cortesia squisita. Prima di congedarmi, mi disse:

— Voglio darvi un ricordo. — E dopo aver tratto dallo scrittoio una sua fotografia, mi domandò: — Qual'è il vostro primo nome?

— Alessandro — risposi.

L'Edison prese la penna, estò alquanto e poi disse:

— Ma che Alessandro? Bonci basta, perché Bonci è conosciuto da tutti.

E scrisse sotto la fotografia, con carattere chiaro e fermo: *A Bonci da Edison*.

In queste quattro parole così eloquenti si compendia — osserviamo noi — tutto l'onore che l'Edison ha voluto tributare ad uno dei più grandi artisti italiani dei nostri tempi.

INTERESSI LOCALI

Pro-rimboschimento

Nel numero scorso, sotto il titolo « Pro-rimboschimento, riproduciamo un manifesto affisso al pubblico della nostra Cattedra Ambulante, col quale si deplorava che la Autorità Forestali superiori non prendessero energici provvedimenti per ovviare ai danni derivanti dalle frequenti frane in talune zone del Comune di Roncofreddo, e come, per alcuni lavori dichiarati urgenti nella Provincia di Forlì, il Consiglio Superiori

delle acque e foreste non avesse stanziato al riguardo alcuna somma.

Siamo lieti di poter dichiarare — e prima di noi lo sarà la locale Cattedra ambulante, cui si deve lode per la tutela degli interessi surricordati — che le cose hanno proceduto alquanto diversamente.

La sistemazione idraulica forestale del bacino del Pisciatello, o Fiumicino, fu compresa già fra le urgenti in seduta del 14 ottobre 1912 dalla commissione centrale presieduta dal Comm. Italo Maganzini; e venne indi inclusa fra le opere indilazionabili della prima serie di lavori, di immediata esecuzione, coi fondi disponibili nella seduta del 14 spirato mese di Maggio — a carico del Ministero dei Lavori Pubblici, a termine dell'art. 1 della legge.

Il fondo assegnato a tutta Italia, per questa prima serie di lavori, non supera gli 8 milioni — e ai lavori del Fiumicino furono assegnate 90.000 lire, che si dovrebbero spendere in un triennio circa, secondo le proposte che meglio faranno gli uffici locali.

Questo risultato sarà certamente appreso con viva soddisfazione dai comunisti di Roncofreddo, i quali vedono così efficacemente propugnati i loro giusti e gravi interessi presso il Ministero dei Lavori Pubblici.

×

Per la ferrovia Adriaco-Tiberina

Il Consiglio Comunale di San Carlo di Roversono, nella sua adunanza di mercoledì 28 corr., approvava all'unanimità il seguente ordine del giorno, del quale vivamente ci compiaciamo:

Il Consiglio Comunale di S. Carlo di Roversono,

Richiamati i dotti e diligenti studi eseguiti durante un cinquantennio per la costruzione della linea ferroviaria transappenninica, della quale fu unanimemente riconosciuta l'alta importanza politica, strategica e commerciale, e segnatamente il progetto Coletti per l'Adriaco-Tiberina lungo la Valle del Savio;

riaffermando i calorosi voti fino da allora espressi da questi abitanti per l'attuazione del progetto accennato;

esprime la piena fiducia che, di fronte e contemporaneamente agli altri progetti presentati per la ferrovia transappenninica in esecuzione della Direttissima Nord-Roma, sia ripreso nel debito esame il ricordato progetto Coletti, e se ne riconosca la maggiore utilità, sia sotto l'aspetto tecnico e finanziario, che sotto quello politico, militare e commerciale;

dà mandato al Sindaco di questo Comune perchè aderisca ad una agitazione intesa allo scopo sopraccennato.

Asterischi settimanali

La cattiva qualità dei sigari e una protesta del Tabaccai.

La federazione dei tabaccai ha fatto pervenire al Governo questa protesta:

« Di fronte alle continue lagnanze del pubblico fumatore per la non buona qualità dei sigari toscani o Napoli, la nostra Federazione si fecero reclami a S. E. il Ministro ed alla Direzione Generale delle Privative, acciocché provvedano al miglioramento della merce e confezione sigari, data l'importanza di questa industria statale, che dà al pubblico erario oltre 300 milioni all'anno. Reclamò pure pel danno che il tabaccai subisce per la continua mancanza che si riscontra di uno, due e anche più sigari in ogni pecco suggellato di 50 sigari che rievole dal magazzino, nonché dalla ingiustificata restrizione al 3 per cento dei sigari di scarto, mentre fin qui fu sempre accordato il cambio senza limite, come da circolare ministeriale in vigore dal 26 aprile 1904.

« Siccome il Ministro non solo non prende efficaci provvedimenti in merito, ma cerca provocare la classe tabacchistica con ingiustificate restrizioni peggiorando la merce, facendo confezioni senza controllo, ove si riscontrano dannose mancanze pel tabaccai, questa Federazione, per mezzo del suo Presidente onorario deputato Abbate, richiese al Ministro, come di diritto, all'atto dell'acquisto la verifica della merce per controllare il numero dei sigari o per vedere la qualità della merce se è vendibile o no. Questo controllo lo reclama per evitare le lagnanze del pubblico fumatore ed il danno che questo stato di cose arreca.

Si attende dal Ministro risposta, che si spera equa e conforme al diritto comune, non potendo

Il tabaccaio più sottostante a tanto danno per la mancanza dei sigari nei pacchi e per la limitazione nel cambio sigari, data la cattiva qualità della merce.

X

Nuovi miglioramenti sulla Ferrara-Rimini.

Il comm. Bianchi, direttore generale delle Ferrovie dello Stato, ha risposto molto cortesemente al Consigliere Calabrese e il prof. Ferrari segretario della Camera di Commercio di Ferrara, il presidente Roberto Galmanelli e il rag. Fortunato Bozzi, segretario della Camera di commercio di Ravenna, che lo interessarono, a nome anche delle altre rappresentanze commerciali della Romagna e del Veneto, ai miglioramenti sulla linea Ferrara-Rimini.

La commissione chiese: 1. che i treni diretti 581 o 582, oggi trisettimanali siano da ora innanzi quotidiani; 2. che il locale 2828, che attualmente parte da Rimini alle 22,55 e muore a Ravenna alle ore 0,20, sia migliorato accelerato e fatto proseguire fino a Ferrara, almeno limitatamente alle domeniche estive, in considerazione del grande concorso che alle spiagge dell'Adriatico danno i frequentatori del marato Ferrarese; 3. che il servizio locale estivo a mezzo di automotrici, che negli anni scorsi si limitava alla Rimini Cervia, venisse per due treni proseguito fino a Ravenna.

Il comm. Bianchi dette seri affidamenti che per quanto riguarda i diretti 581, 582 da 1 luglio prossimo diverranno quotidiani ciò che in effetto è già stato disposto; mentre per il prolungamento del 2828 a Ferrara e per locali Rimini Ravenna avrebbe studiato il modo di togliere quelle difficoltà che oggi gli impedivano di dare una concreta promessa.

La Commissione, assai soddisfatta del risultato ottenuto, non incidentalmente altri bisogni regionali e locali, accomiatandosi dal comm. Bianchi col più vivi ringraziamenti.

X

La distribuzione delle urne elettorali.

È stata fatta la distribuzione ai vari centri dell'Italia delle urne nuove elettorali, che il Ministero degli Interni ha fatto fabbricare per le 40 mila sezioni dei 508 collegi.

Le urne dovevano trovarsi tutte a posto per il 21 mag.; a Cesena sono giunte giovedì quindici del decorso mese. Le nuove urne hanno aspetto massiccio. Lo scheletro è di ferro piombato massiccio, le pareti sono di fitta rete di fili di ferro all'esterno e di vetro all'interno, in modo da non togliere la vista del contenuto e nello stesso tempo di garantirlo da qualunque rottura o manomissione. Ai lati delle urne sono due gran di bannoni di ferro che verranno infissi in appositi fori praticati sui tavoli speciali, in forma di ferri da cavallo, sopra i quali per le nuove disposizioni di legge dovranno posarsi le urne per le operazioni elettorali e che hanno un'apertura sulle pareti superiori.

Ogni urna è chiusa in una piccola cassa di legno fermata da un lucchetto e garantita da un piombino, che volta per volta è ad esso apposto da un ingegnere capo dell'ufficio tecnico di finanza, il quale ne compie il collaudo e ne delibera la spedizione.

X

Una circolare dell'on. Giolitti contro lo strozzinaggio.

È opportuno ricordare un altro provvedimento preso dall'on. Giolitti di recente, per frenare in quanto sta possibile, l'invadere unincoscio delle diverse forme di strozzinaggio. Sappiamo infatti che le questure del Regno stanno studiando i provvedimenti da prendere contro tal genere di delinquenti che rappresentano il fulcro della mala vita nelle grandi città.

Contro costoro si diranno provvedimenti speciali, essendo rimasti inefficaci tutte le misure di P. S. finora prese.

È alcuno che esercita il mestiere dello strozzinaggio è noto, specialmente nelle grandi città, così è stata diramata dal Ministero dell'Interno una circolare ai questori, perchè raccolgano le cartelle biografiche degli strozzini, più o meno noti per poter prendere contro di essi gravi, opportuni provvedimenti.

Era tempo davvero di prendere tali provvedimenti, ma spetta anche ai singoli cittadini coadiuvare l'opera saggia del Governo, coll'additare alle Questure del Regno tutta questa gente di mal affare, veri distruttori di ogni organismo familiare e sociale.

CRONACA CITTADINA

Lo Statuto e il Circolo Democratico Costituzionale — Sono cinquantatré anni che la città nostra celebra la festa dello Statuto, in cui è la sintesi dei sacrifici, delle vittorie, degli ardui, dai quali sorse, dopo secoli di servitù, l'edificio della Patria

ristituita; che è solenne riconferma del Patto indissolubile fra la Casa di Savoia e il Popolo Italiano: concordò un giorno sui campi di battaglia contro lo straniero, oggi stretti dalla fede comune nelle libere istituzioni.

In mezzo alle misere, infeconde gare della vita quotidiana, questi ricordi ravvivano in noi le dolcezze delle glorie più pure, rafforzano il sentimento de' più alti ideali: rievocano pensieri di gratitudine per tutti gli autori del patrio Risorgimento, tra cui Giuseppe Garibaldi, del quale ricorre Lunedì venturo l'anniversario di morte, risplende come un faro.

A festeggiare la data memoranda, dello statuto, i soci del Circolo Democratico Costituzionale si raduneranno nel pomeriggio di oggi, nella nuova sede estiva, posta in subborgo Cavour N. 26.

Ogni socio ha facoltà di portare seco amici o conoscenti, che, sebbene non iscritti al Circolo, ne condividano i principi e le aspirazioni.

Il Giugno — Ricorre lunedì l'anniversario della morte di GIUSEPPE GARIBALDI, la Società di M. S. fra i Reduci delle Patrie Battaglie pubblicherà il seguente nobilissimo manifesto:

1882 - 2 Giugno - 1913

Concittadini!

L'Italia completamente libera, unita e grande risorta per l'eroismo dei figli suoi ad alti destini, la fratellanza dei popoli, il trionfo della Giustizia e della Pace, fondata sull'affrancamento da ogni disuguaglianza, da ogni privilegio — ecco l'ideale di GARIBALDI! E lui, immortale Cavaliere dell'Umanità, manda dall'alto del glorioso Colle Romano alle nuove generazioni la sublime apostrofe, che gli ripete, abbracciandolo, la grand'ombra dell'Italico Poeta nostro:

Salute, o genti umane affaticate!
Tutto trapassa e nulla può morir.
Noi troppo odiammo e sofferimmo. Amate.
Il mondo è bello e santo è l'avvenir.

Cesena, 2 Giugno 1913.

Il Consiglio direttivo

Per la festa dello Statuto. — La Rivista avrà luogo domattina nel Viale Carducci. Il Reggimento si formerà in un battaglione di 4 compagnie, due in uniforme turchina, due in grigio verde, agli ordini del Capitano Sig. Ercolani coll'Aut. Magg. in 2. Ton. Sig. Fazio.

Per le ore 8,50 la truppa si troverà schierata nel Viale Carducci fronte alla città colla destra all'altezza delle scuole.

Alla destra del Reggimento vi sarà il drappello di Carabinieri.

Prima dell'uscita, alle ore 8, nella Caserma Masini, saranno distribuite le ricompense al valore militare conferite ai militari che si distinguono nella guerra Italo-Turca e subito dopo il Sottoten. Sig. Begni presterà giuramento.

Onorifica distinzione — Il prof. **Pietro Doglio**, insegnante di Chimica e di Fisica in questo R. Liceo, prese parte al concorso per l'insegnamento della Elettrotecnica nella R. Scuola Industriale di Pisa e riuscì primo nella graduatoria. Molte congratulazioni.

Dote di S. Luigi. La Congregazione di carità avverte che alla fine del Giugno corrente procederà alla assegnazione per sorteggio della dote di San Luigi, dell'importo di L. 106,40. Possono concorrere le *stalle nate e residenti nella città o nei sobborghi di Cesena*, che abbiano compiuto il 17° e non oltrepassato il 25° anno di età.

Le apposte domande dovranno essere presentate entro il 25 corrente alla segreteria della Congregazione, corredate dai certificati, in carta libera, di nascita e di stato nubile, di moralità, di saper leggere e scrivere.

Dritti di Segreteria e di Stato Civile — **Il Sindaco comunica**: Con ordinanza 9 corr. la Giunta Provinciale Amministrativa, nell'approvare il bilancio di previsione per quest'anno, ha imposto il ripristino dei dritti di Segreteria e Stato Civile, la cui esazione verrà fatta a datare dal 1. Giugno p. v. secondo le norme stabilite dalla legge comunale e provinciale e dal relativo regolamento.

Tassa vetture e domestici — Fino all'8 corr. è depositato nell'ufficio di Ragioneria Comunale (Sezione Tasse) il ruolo dei contribuenti alla *tassa Vetture e domestici*. La riscossione della tassa si farà in due rate, in corrispondenza della terza e quarta rata semestrale dalle imposte dirette.

Corimonia scolastica — Domani 1 Giugno alle ore 10, nella Sala Magna di questo R. Liceo, avrà luogo la cerimonia solenne per l'offerta della medaglia ricordo della Adolescenza Italiana ai Reduci della Libia.

La geniale iniziativa dei nostri giovani, auspice quell'ottimo educatore e cittadino che è il Prof. Roberti, sarà certo apprezzata come si merita dalla cittadinanza.

I caduti e feriti nel combattimento di Etang dell'11.o Fanteria di stanza a Forlì. — Il Ministero della Guerra ha dato comunicazione al Distretto di Forlì dell'elenco ufficiale dei soli dati dell'11.o Fanteria, perduti nello scontro del 16: all'11.o era aggregata parte del 12.o, qui di guarnigione.

Sono in tutto 17 morti e 49 feriti, tra i quali il tenente Del Guaglio: dispersi 84.

Dopo le opportune verifiche onde non incorrere in errori e confusioni, detto elenco verrà pubblicato.

Il Comando non ha ricevuto finora niuna ulteriore notizia circa la sorte toccata al maggiore Casmano e agli ufficiali dell'11.o, dopo quelle che davano per morto solo il tenente Orsini dell'11.o, e il Gasmano e gli altri ufficialiferiti e prigionieri.

Partenze di soldati per la Libia — Mercoledì, 28 corr. con un treno speciale delle 10,30, partirono alla volta di Derna 80 soldati e 4 sottufficiali del 12.o fanteristico di questa guarnigione.

Oltre l'autorità militare e politica, erano a salutarli alla stazione molti cittadini bene auguranti ai partenti.

Il 12.o reggimento fanterico è tornato Venerdì 30 corr. da Casanatico, dove è rimasto venti giorni per un combattimento.

Andò ad incontrarlo lo squadrone dei lancieri d'Aosta al comando del capitano Piella.

Concorsi — È aperto il concorso per 10 posti di aspirante al corso di tirocinio pratico per l'impiego di Verificatore nell'Amministrazione metrica e del Saggio dei metalli preziosi, con l'anno stipendio di lire 2000.

Le domande documentate dovranno essere inviate al M.istituto di A. I. e C. entro il 15 Agosto p. v.

È aperto il concorso per titoli al posto di Ingegnere di 4.a classe nel personale dell'ufficio tecnico dell'Amministrazione delle carceri e dei riformatori, con stipendio di L. 4500.

Per chiarimenti rivolgersi alla Prefettura e Sottoprefettura.

Le domande devono essere inviate non più tardi del 5 luglio.

Ospizi marini — Hanno offerto *Lire dieci* in complesso i Signori:

Paolo Battistini, Angelo Bonelli, Ruggero Pirini e Ottavio Valducci.

Pei contribuenti fondari. — La sovrimposta Comunale 1913 sui terreni e sui fabbricati dovrà pagarsi, quanto alla 1. 2. o 3. rata al 10 Giugno corrente; quanto alla 4. 5. o 6. rata al 10 Agosto, 10 ottobre e 10 dicembre rispettivamente.

L'aliquota per il 1913 è di L. 87,153 per ogni 100 lire di reddito sui fabbricati e di L. 34,785 per ogni cento scudi d'estimo sui terreni.

Domenico felici del Dott. Bourget (Editore G. U. Nalato - Roma L. 8,50).

Otto edizioni nella patria dell'autore sinno a dimostrare l'importanza di questo libro, ora pubblicato da G. U. Nalato (editore Roma) nella traduzione italiana di G. U. Perrone. *Domenico felici* è l'espressione più gentile e più diretta della natura descritta con agile e simpatica forma, originalizzando un concetto elevatissimo, il quale è destinato a ricercare il lettore e a fermarlo nella visione generale dell'argomento.

L'interesse suscitato da questo libro è stato unanime e già tutta Italia ne parla con entusiasmo, rilevandone il contenuto fortemente istruttivo ed erudito.

Per dono fattone dalla nobile e compianta Signora Enrichetta Herz, *Domenico felici* si vende a beneficio esclusivo della Società romana per la protezione degli animali: ad è principalmente opera buona acquistare esemplari e diffonderli dappertutto.

La Banda Militare suonerà domani dalle 18,30 alle 20 il seguente programma:

1. Gambetti - Marina Reale
2. Donisetti - Fausto - Sinfonia
3. Verdi - Traviata - Atto 1.
4. Bizet - Carmen - Fantasia
5. Donini - Pamplona - Valzer

Stato Civile dal 25 al 31 Maggio 1913.

NATI — M. 9 — F. 10 — Totale 19
MORTI — Giorgini Aurelio di g. 40 — Lucchi Augusta di a. 78 — Bartolini Carlotta di a. 69 — Lucchi Giovanni di g. 17 — Fratini Maria di m. 6 — Bianchi Ivona di m. 2 — Benvenuti Pasquale di a. 54 — De Giorgio Giorgio di a. 1 — Rieppati Barolo di a. 68 — Pasiati Teodoro di a. 35 — Salvi Candida di a. 36 — Scattari Carlo di a. 68 — Fabbri Anita di a. 5.

MATRIMONI — Pasiati Aurelio con Bustochini Amalia — Mongusti Paolo con Brunoni Ida — Domenichini Pio con Valmorì Faustina — Battistini Giovanni con Battistini Norina.

Premiato Stab. Tipog. Nistri-Toni — Secrete Resp. Carlo Amadei

Prof. GIROLAMO PAGLIANO
DI
FIRENZE
BANDA DEPOSITATA
TRADEMARK GIULIO SCIROPO PAGLIANO
nel 1838
Il più antico - il più economico - il più efficace - l'insuperabile depurativo e rinfrescativo del sangue.
Inscritto nella Farmacopea Ufficiale del Regno
525 Pag. 349 525
LO
Sciroppo Pagliano
LIQUIDO - IN POLVERE - IN CIGARETTE
È INDICATISSIMO IN PRIMAVERA, OTTIMO IN AUTUNNO
BENEFICO SEMPRE
Garantisce in pochissimo tempo le malattie gravi recenti, le Malattie Croniche, i Catari dello Stomaco e degli Intestini, l'Influenza, le malattie del Fegato, gli attacchi reumatici e gotici, le malattie dei bambini, della Pelle, del sistema nervoso, le idropisie, le infezioni del sangue, ecc. - I disturbi tutti cagionati dalla stitichezza, sono combattuti e vinti. - Escita l'appetito, stimola le funzioni digestive, procura un sonno tranquillo e riposatore e conserva nel miglior stato di salute.
Richiedete sempre la autentica etichetta travestita dalla firma
Girolamo Pagliano

Premiato Fabbrico
E. Frette & C.
Monza
Telerie
Tovaglierie
Biancherie
Corredi da casa
da sposa
Coperte
Tende
Tappeti
Filiale =
BOLOGNA - Piazza Cavour, 1

FERRO - CHINA BISLERI
TONICO
RICOSTITUENTE
DEL
SANGUE
ACQUA DA TAVOLA
NOCERA - UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
VENDITA ANNUALE
10.000.000 di bottiglie

Il Dott. LUCIO GUARFARDO TONINI
già Medico della R. Clinica di Firenze, Assistente effettivo del Prof. Rodari nelle Cliniche private « Sanitas » e « Krankensaal » - Neumünster - di Zurigo e del Prof. Eisner in Berlino, Specialista per le malattie
di STOMACO - INTESTINO - RICAMBIO
risolve tutti i giorni (tranne i festivi) nel suo studio dalle ore 9 alle 11 e dalle 16 alle 18.

RIMINI
Via Nazionale S. Marino (Angolo Via Michelangelo Tonti) di fronte alla " Fabbrica Birra Spies „

Il Dottor PIETRO SAVIGNI
specialista in Malattie d'ORECCHIO - NASO - GOLA
già assistente nella Sezione Otorica della Pollambulanza Felvica ed interno delle Cliniche di Parigi di consultazioni per le sole malattie
D'ORECCHIO, NASO e GOLA
Rimini - Via Cairoli 4 Tel. 1-86 tutti i giorni dalle 9 alle 19

